

## L'intervista

Fairey: l'arte di strada  
ha fatto la cosa giusta

**Il graffitista** ha tappezzato l'America con il ritratto stilizzato di Obama  
**L'effetto** «L'immagine si è diffusa così tanto perché la gente lo ama»  
**Gli arresti** Sale su cartelloni pubblicitari e muri e la polizia lo ammanetta

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES

«Ho incontrato Obama un paio di volte. Mi ha chiesto come ho fatto a diffondere quell'immagine così velocemente. Gli ho risposto che è perché la gente lo ama, io fornisco solo il materiale per esprimere questo amore. Ho stampato 200mila poster e mezzo milione di adesivi». A parlare è il trentottenne Shepard Fairey, responsabile - non ufficiale, beninteso - della campagna pubblicitaria più riuscita delle presidenziali 2008. È suo infatti il ritratto stilizzato di Obama con la scritta «hope» ben impressa. Le strade di Los Angeles, e di tante altre parti d'America, ne sono state letteralmente tappezzate. Solo che lui non lavora in un agguerrito studio pubblicitario bensì tra lo sfrecciare delle auto.

Shepard Fairey è infatti un artista di strada, uno di quelli che scalano i cartelloni pubblicitari sulle grandi arterie, i muri e le grondaie dei palazzi per trovare un angolo di visibilità per una sua opera. Era già affermato prima di aver creato quel riuscito ritratto di Obama (ha fondato un'azienda di grafica pubblicitaria che dà lavoro a 23 persone) ma, con quell'immagine, è diventato quasi una star.

**Lei si sente più un artista di strada o un pubblicitario?**

La mia azienda è quella che mi dà i mezzi per vivere ma io mi considero ancora un artista di strada. Continuo a scalare cornicioni e ad affiggere i miei poster dove possono essere visibili. E continuo a venire arrestato per questa attività.

**L'ultimo arresto è avvenuto a Denver, proprio alla Convention democratica, vero?**

I miei disegni sono diventati l'immagine più gettonata di Obama,



Shepard Fairey con la «sua» immagine di Obama

tanto è vero che lui mi ha scritto una lettera di ringraziamento, ma alla Convention la polizia mi ha fermato perché stavo attaccando i poster senza permessi. Avevo le tasche piene di adesivi del candidato democratico, quelli che hanno venduto nei banchetti ufficiali per la raccolta di fondi. Il disegno era il mio eppure il

poliziotto mi ha apostrofato dicendomi: «Sei un anarchico». «Non lo sono», ho risposto. E lui: «Ma sei vestito di nero». La polizia è proprio stupida.

**Come ne è uscito?**

Mi sono dichiarato colpevole e ho pagato la multa. Lo faccio sempre. È l'unico modo per non perdere tem-

po: paghi e sei libero. Una volta a New York la polizia mi ha picchiato ma il mio avvocato mi ha sconsigliato di andare al processo: diceva che avrei potuto fare un bel po' di casino se avessi avuto un video, i lividi sulla faccia non bastavano. Il video non lo avevo e così ho pagato e sono andato via. La polizia fa come vuole, è un organismo a sé stante, non rappresenta il governo e nemmeno la gente. Abusa del suo potere e basta.

**Lei è stato anche accusato di essere un comunista per i colori che usa nei suoi disegni: ricordano quelli della propaganda sovietica.**

Il mio modello è quello perché guardo il design, è la forma ad ispirarmi, non il contenuto. È facile lasciarsi influenzare dall'ideologia che associamo ad un'immagine, ma è sbagliato. Se un design mi piace, non devo essere per forza

**Il successo**

**I miei disegni sono diventati l'immagine più gettonata di Barack: ho stampato 200mila poster e 500mila adesivi**

d'accordo con quello che il disegno esprime. Non voglio essere etichettato come l'artista che fa propaganda comunista, magari di sinistra, ma non sono comunista né anarchico. Amo tutti i tipi e generi di arte e credo in Obama: volevo celebrarlo con qualcosa di utile, così ho pensato a un'immagine forte, che catturasse subito l'attenzione.

**Cosa pensa degli Stati Uniti oggi?**

Penso che questo paese sia finalmente pronto al cambiamento, anche se, contro un candidato come Obama, il fattore paura è rimasto. Molta gente ha ancora timore di uno con quel nome e con quel colore della pelle, ma mi rendo sempre più conto che ora nel nostro paese tanta gente è riuscita ad andare oltre e a vedere i suoi meriti anziché fermarsi alle apparenze. È come per i miei poster: dicono che hanno i colori della propaganda sovietica e sono rossi bianchi e blu... che poi sono i colori della bandiera americana. Il mio è un poster patriottico ma la destra ha cercato di dipingerlo in maniera diversa. D'altronde è quanto ha fatto sempre anche nei confronti di Barack: ha cercato di associare lui e il partito dei democratici a qualcosa di cui la gente ha paura. Ma se c'è qualcuno che può insegnare agli americani ad aprire la mente, ebbene, questo qualcuno può essere solo Obama». ♦

Foto di Stefania Rosini